

**Zeitschrift:** Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI  
**Herausgeber:** Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana  
**Band:** 97 (2025)  
**Heft:** 2

**Artikel:** Priorità e responsabilità  
**Autor:** Knill, Dominik  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1090251>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 09.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Priorità e responsabilità

 **SOG | SSO | SSU**

Schweizerische Offiziersgesellschaft  
Société Suisse des Officiers  
Società Svizzera degli Ufficiali

colonnello Dominik Knill,  
già presidente SSU

**2**021-2025: è giunta la fine del mio mandato. In termini di politica di sicurezza è stato caratterizzato da sconvolgimenti che solo i noti pessimisti avrebbero potuto immaginare. La Svizzera non ha avuto alcuna influenza su di essi, ma si trova anche lei nella loro scia ed è chiamata ad assumere una chiara posizione.

È un'affermazione onesta: non siamo pronti, e non solo per l'esercito, ma anche per i servizi di intelligence, per la difesa cibernetica o nel dispositivo per gestire le minacce ibride. L'attribuzione delle colpe dilaga, nel dibattito politico e negli *Stammtisch* 2.0, ovvero i social media. Queste recriminazioni hanno un triplice scopo: in primo luogo dimostrano preoccupazione, in secondo luogo marciano punti in un clima di ormai permanente campagna elettorale.

È il terzo aspetto che vorrei affrontare in questa sede: attribuire colpe oscura le proprie corresponsabilità in malessere. La Svizzera è uno Stato profondamente borghese, almeno per quanto riguarda la composizione del Consiglio federale e la maggioranza in Parlamento. Ciò significa che i deficit della politica di sicurezza che abbiamo oggi non possono essere imputati a una minoranza politica. In parole povere, sono il risultato delle priorità della maggioranza. Se vogliamo eliminare questi deficit dobbiamo correggere le priorità della politica



statale. Un piccolo risparmio che non danneggi la propria "clientela" non basta. Il dibattito sul bilancio mostra sempre quali sono le vere priorità. Il denaro da solo, tuttavia, non basta a curare l'attuale dipendenza della politica di sicurezza. Occorre anche decidere e attuare in via prioritaria misure efficaci contro l'erosione del sistema del servizio obbligatorio. Ciò non sarà possibile senza abbandonare il servizio civile, che fornisce certamente servizi utili, ma non è uno strumento di sicurezza. Bisogna chiaramente evitare un'ulteriore estensione dell'amministrazione federale, ma pensare che tutti debbano "dissanguarsi" un po', compresi i servizi di intelligence e di difesa ciber, è da irresponsabili. La simmetria dei sacrifici è popolare e comoda, ma non efficace. Tutte queste misure provocheranno un certo chiasso politico che dovrà essere sopportato. Se la zona di comfort politica è una priorità, la politica di sicurezza dovrebbe essere più silenziosa. Tutte queste misure hanno un costo.

Un'altra questione è quella dell'impiego coordinato. Attualmente la Svizzera è male attrezzata per affrontare le minacce ibride, che sono una miscela

contorta e confusa di misure destinate a minare il sistema politico, la capacità d'azione dello Stato e dell'economia e la fiducia dei cittadini. L'ordinanza sull'organizzazione di crisi dell'amministrazione federale (OCAF) del Consiglio federale, che mira a evitare in futuro gli errori di gestione del periodo Covid, non raggiunge questo obiettivo.

E alla fine non potremo evitare la domanda su come vogliamo posizionarci strategicamente nel nostro contesto. Finora la risposta standard è stata: in modo neutrale. Forse questa risposta sarà corretta anche per il futuro. Tuttavia, non dobbiamo sottrarci a un'analisi onesta. Ci rendiamo sempre più conto che la neutralità e le esportazioni di armi non vanno d'accordo con facilità. I vincoli sono la norma anche nella politica di sicurezza. Dobbiamo affrontarli, anche se è molto più facile sostenere che non esistono. Ciò che serve non è il biasimo, ma la determinazione e il coraggio di stabilire finalmente delle priorità.

A quali minacce deve prepararsi la Svizzera se i politici si rifiutano di fornire risorse finanziarie all'esercito? Dobbiamo prepararci (ostinatamente) al caso improbabile e più pericoloso o dobbiamo piuttosto prepararci al caso probabile e intensificare la cooperazione internazionale? "Switzerland first" non dovrebbe significare "Switzerland alone".

Una grande maggioranza della popolazione svizzera è a favore della neutralità armata. Perché armata significa avere un esercito, da un lato, e la neutralità

non è molto controversa, dall'altro. L'impressione è che l'esercito venga moderatamente riarmato e potenziato. Questo per evitare di essere accusati di trascurarlo e di impedirgli di svolgere la propria missione. In ultima analisi, però, non sono la politica e la società a fare la differenza. Ci sono altre preoccupazioni oltre alla sicurezza militare: la paura della perdita di benessere, la diminuzione dei fondi pensione, l'aumento dei costi sanitari, la crescente migrazione, lo stress da cambiamento climatico, le mancanze nella protezione dell'ambiente, il declino di prestazioni da parte dell'economia ecc. La neutralità armata non sembra essere altro che un fattore di disturbo nella nostra società saturata di benessere.

### Retrospettiva e ringraziamenti

Questa è la mia quarantesima e ultima rubrica. Vorrei ringraziarvi per tutti i feedback positivi e i commenti critici.

Mi hanno motivato ad affrontare ogni mese in modo critico un argomento di attualità. È stato un onore speciale, un privilegio straordinario e un grande piacere presiedere la SSU durante il mio mandato quadriennale. Ho sempre trovato deplorabile che singoli esponenti appartenenti alla "comunità della milizia" sembrino perdersi in capriole per profilarsi personalmente, quando invece l'attenzione avrebbe dovuto concentrarsi sulla visibilità politica e sociale.

Desidero congratularmi vivamente con il mio successore, il colonnello SMG MICHELE MOOR, per il successo della sua elezione e gli auguro ogni successo, una buona dose di compostezza, soddisfazione e il necessario pizzico di fortuna del soldato. Colgo inoltre l'occasione per ringraziare la capa del DDPS, il Capo dell'Esercito, i vertici dell'Esercito, i parlamentari, gli ufficiali e i membri della SSU per l'eccellente collaborazione. Vorrei anche ringraziare

i miei fedeli compagni del Comitato della SSU e del Segreterato generale per piacevole collaborazione. Auguro a loro e agli altri membri del Comitato tutto il meglio e ogni successo sotto la guida del nuovo presidente della SSU. Desidero ringraziare tutti coloro che continuano ad abbonarsi alle riviste militari.

Con i migliori saluti e fedele al principio *Servir et disparaître*, mi congedo.

